

Ivi. *Privilegi e concessioni*, Sped. I, n. 16, mazzo 6, cat. 1, 1585, 22 gennaio, Memoriale a capi; capo 3: « ...et habbino le sentenze et decretationi del Vicario o Giudice pronta essequutione ». Ivi. *Bandi politici*, Sped. 393, numero 10, mazzo 1, cat. 32, 1594: « ...sia soprastante et conservatore... il Vicario qual giudicà sommariamente et senza processo ». Il giudizio del Vicario è senza appello: date le accuse vi sono 5 giorni di tempo per la difesa, dopo di che l'ordine ha pronta esecuzione. Nè valgono a esimere dall'osservanza degli Ordini politici, privilegi militari. (Ivi. *Privilegi e concessioni*, n. 16, mazzo 6, cat. 1, Memoriale a capi, 1585, 22 gennaio. Cfr. *Ordinati*, vol. 139, 1589, 20 marzo, c. 10).

Malgrado tanta severità frequenti erano le contravvenzioni agli Ordini politici, tanto che la Città sollecitò e ottenne nel 1588 la provvisione di altri fiscali e cavalieri oltre quello già esistente. (*Guardaroba quattro chiavi*, n. 8, mazzo 1, cat. 48, n. 7470, 1588, 27 gennaio).

(121) Cfr. D. BIZZARRI, op. cit., pag. 442.

(122) Patenti di Filippo di Savoia del 28 giugno 1496 e Patenti di Emanuele Filiberto del 15 dicembre 1577 ricordate in DUBOIN, op. cit., III, 3, pag. 1455, nota. Cfr. anche in Arch. Com. Torino, Sped. I, n. 4, Memoriale a capi, 15 dicembre 1575.

(123) Arch. Com. Torino, Sped. 192, numero 6401, 1578, 4 ottobre.

(124) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 140, 1590, 13 marzo, c. 9.

(125) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 140, 1590, 13 marzo, c. 11: Ordine e Statuto sopra gli officî della Città. Conferma di tale ordine costituisce la concessione di cui nel Memoriale a capi del 1615, 29 marzo, capo 12, nel quale si lamentava che li cittadini originari il più delle volte vengono esclusi dalli fatti cittadini. Ivi. *Guardaroba quattro chiavi*, n. 12, mazzo 7, cat. 1. Nel 1600 la Città, che ha inteso che alla carica di Tesoriere dello Studio altri v'habbi disegno, avendo la concessione che il Tesoriere sia cittadino, chiede che un cittadino sia preferito: Ivi. *Guardaroba quattro chiavi*, n. 2, mazzo 7, c. 1, 1600, 23 luglio.

(126) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 164, 1613, 18 agosto e 6 settembre, cc. 142 e 150.

(127) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 166, 1615, 1° febbraio, c. 21.

(128) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 166, 1615, 6 e 25 settembre, cc. 171 e 191. La prerogativa fu difesa anche relativamente alla nomina del Conservatore dello Studio, che doveva farsi pur essa in base a terna. Nel 1607 la Città ricorreva da S. A. perchè, contrariamente al privilegio del 4 ottobre 1578, egli aveva deputato all'ufficio Carlo Ollerio legista, il cui nome non era compreso nella rosa. Cfr. M. CHIAUDANO, *I lettori dell'Università di Torino ai tempi di Carlo Emanuele*, pag. 9.

(129) Archivio Com. Torino, *Guardaroba quattro chiavi*, n. 1, mazzo 8, cat. 1, nn. 6526-6527. Memoriale a capi, 1622, 28 settembre, capo 7: « Perchè l'offitio di Vicario e Giudice è sempre stato biennale in virtù di sue concessioni, si degni in conformità di quelle dichiararlo biennale, et che possi la Città far la rosa di duoi in duoi anni conforme al solito, non ostante l'ordine ». Infatti il 5 agosto di quell'anno non vi era stata elezione di Vicario ed essa avviene il 31 dicembre.

(130) Archivio Com. Torino, *Guardaroba quattro chiavi*, n. 7, mazzo 1, cat. 48, n. 7465: originale: la pergamena è col bollo. Patenti di Carlo Emanuele 1581, 23 gennaio: « ...volendo noi gratifficar la detta nostra fedel et ben amata città qual si da noi che da nostri predecessori sempre fu tenuta et terremo per nostra particolare habitatione... concediamo... autorità... al Consiglio... d'ellegger... uno assessore perpetuo o temporaneo.. qual... habbia a dar suo voto nelle cause che davanti essi Vicari si vertirano et anche istruir li processi, far essami et altri atti necessari per la diffinitione d'esse cause... inhiendo al Vicario presente et altri che saranno per l'avenire etiam che fossero dottori et tali a quali per la dispositione della ragione comune spetasse la cognitione delle cause che in esse cause... non habbino da giudicar salvo con il mezo del detto assessor ».

(131) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 131, 1581, 12 gennaio, c. 2, e 12 febbraio, c. 11.

(132) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 137, 1587, 28 febbraio, c. 12, v., e 12 marzo, c. 14 v. Infatti al S. Michele del 1588 si elegge nuovo assessore al futuro Vicario: *Ordinati*, vol. 138, 1588, 29 settembre, c. 83.

(133) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 140, 1590, 7 dicembre, c. 62. Una lettera è diretta al Vicario l'altra ai Sindaci. Nella prima il Duca scrive: « Il dottore Fr. B. Geoja di Ceva genero del filosofo et oratore nostro